HESED

NOTIZIARIO
DELLA COMUNITA' PASTORALE
DI CREMIA, MUSSO E PIANELLO DEL LARIO

ANNO 4
NUMERO 6

MARZO 2018

Sommario:

Prima pagina 1
Il rito pasquale 2
Avvisi del tempo di Pasqua 3
Il gruppo Caritas/ Missioni 4
Lettera alla comunità 5
Cappellette e antichi dipinti 6-7
Perché San Martino? 8-9
Note di vita 10-11
S. Eufemia 12-14
San Filippo Neri 15-17
Doni e segni 18-19
Ambrì 2017 20-21
La sofferenza e il dolore 22-23
Ti racconto una storia 24-25
Anagrafe parrocchiale 2017 26-28
Diogene e Alessandro Magno 29-31

Prima pagina

Celebrare la Pasqua è sempre motivo di gioia e speranza. Se poniamo l'attenzione su quello che la festa più importante della nostra fede ci rivela non possiamo che essere rivestiti di una fondamentale letizia. Il limite del peccato e la barriera della morte non sono per noi il dei muri insormontabili. La morte fa paura, ma fa più paura sapere che dopo di essa non ci sia più niente, niente che corrisponda al mio eterno desiderio di felicità. E' vero che ciascuno potrebbe costruirsi un suo "mondo" oltre la morte, ma chi garantisce che sia poi reale? Ci si può persuadere di tante ipotesi e di svariate teorie, ma è solo un Avvenimento quello che può darmi una ragione certa. E l'unico Avvenimento che ha sfidato la morte è stata la Risurrezione di Cristo, un fatto storico e che ha prodotto un reale cambiamento, una decisiva svolta. La pietra rotolata via dal sepolcro è stata poi seguita da una umanità nuova e rigenerata da parte di chi si è fatto investire dalla luce del Risorto. Cosa è accaduto dopo la Pasqua? E' accaduto che il cuore di chi ha incontrato Cristo è cambiato, ha trovato la certezza che la sua vita è rinnovata perché libera dal peccato e non più sconfitta dalla morte. La vita di tanti uomini e donne è stata trasformata da questa incrollabile certezza. A partire dagli incontri accaduti dopo la Pasqua, dove Gesù Risorto si è mostrato agli apostoli e a tante altre persone, si può arrivare ai miracoli accaduti, alla testimonianza dei martiri, a chi opera la carità, a chi sa perdonare, a chi abbraccia una vita lieta nella povertà nella castità e nell'obbedienza, a chi sa vivere la fedeltà non come obbligo ma come libertà, a chi accoglie la vita perché è un dono, a chi anche davanti alla morte non si dispera ma dice "vieni Signore Gesù!", a chi sa che il Vangelo è Parola viva e liberante. E allora…Buona Pasqua!

don Luca

Il rito pasquale

Dopo l'ingresso in Gerusalemme, Gesù, sapendo che era l'ultima Pasqua che celebrava con i suoi e, che, durante la quale, doveva instaurare la nuova Pasqua agisce come si era autodefinito, "signore del sabato" e, quindi, anche come signore della Pasqua. Sapendo, pertanto, che il giorno di venerdì non poteva celebrare la Pasqua, la anticipa al giovedì, con l'ultima cena. Che clima doveva regnare nel gruppo! Solo Gesù sa. Tutti gli altri non sanno! Stanno davanti a Gesù, ma non con Gesù, perché non sanno! Gesù è veramente solo! E resta solo per tutto la celebrazione della nuova Pasqua: dal Getsemani al Golgota. E, infine, ancora solo parla col Padre, quando, nel vuoto assoluto dell'ambiente, eleva la famosa "preghiera sacerdotale". In questo ambiente e con questi riferimenti, si comprende veramente come Gesù stia con i discepoli nell'ultima cena o nella prima nuova Pasqua. È tutto solo e incompreso, nel momento più solenne della storia: l'istituzione del nuovo rito della Pasqua, il mysterium fidei, il mistero della fede cristiana che si proietta per tutti i secoli venturi, fino al giorno in cui "la celebrerà nuova (con voi) nel regno de Padre".

Prima di continuare storicamente la sua missione verso la Croce, Gesù pronuncia le parole più potenti della storia, come a significare che veramente egli è Signore di "ogni potere in cielo e in terra" : "Fate questo in memoria di me!". Ogni volta, perciò, che il sacerdote celebra il nuovo rito della Pasqua del Signore, l'Eucaristia, si attualizza, come memoriale, l'evento della passione morte e risurrezione di Cristo. Ecco il nuovo rito! Ecco la nuova Pasqua! Ecco l'Eucaristia: l'eterna realtà della passione morte e risurrezione di Cristo! Ecco l'Eucaristia: vero cibo e vera bevanda che fonda e sostiene la fede dell'uomo, per nutrirlo spiritualmente. Difatti, egli stesso dice: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno…".Tutto questo è mistero di fede! Come il gesto onnipotente e amorevole della creazione! Come "mistero", l'Eucaristia ricorda all'uomo che Cristo è a un tempo Uomo e Dio. La sua decisione non è soltanto umana e temporale, ma anche eterna e divina; non è dipendente solo dal tempo che passa, ma appartiene all'eternità che non passa. La Pasqua del Signore, allora, è contemporaneamente realtà temporale ed eterna realtà. Mistero che viene "rivelato" da Cristo stesso, di fronte al quale l'uomo può solo credere o non credere, non c'è altra alternativa. E come nella creazione, Cristo è completamente solo, così anche nell'istituzione dell'Eucaristia è ugualmente solo, pur stando insieme al suo gruppetto di discepoli. È solo, perché lui sa e gli altri non sanno quello che sta facendo. L'istituzione dell'Eucaristia non è soltanto un momento di sacra celebrazione pasquale, ma è per sempre, fino al compimento del regno di Dio, nel quale la festeggerà di nuovo con i suoi nella nuova bellezza della creazione. In questo mondo, pertanto, il mistero della Pasqua del Signore, espresso efficacemente nell'Eucaristia, attraverso il rito pasquale, sarà rivelato pienamente solo alla fine dei tempi, quando tutto sarà compiuto.

CALENDARIO CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA E PASQUA 2018

Domenica delle Palme

Sabato 24 Marzo S. Messa ore 17.00 a **Musso** con benedizione ulivi

Domenica 25 Marzo
S. Messe:
Musso ore 09.00
Pianello ore 10.00 con benedizione ulivi,
Cremia ore 10.30 con benedizione ulivi,
Pianello ore 18.00

Confessioni

Venerdì 30 Marzo
a Pianello dalle 09.30 alle 10.30 e 16.00 - 18.00
Sabato 31 Marzo
a Cremia dalle 10.00 alle 11.30
a **Musso** dalle 15.00 alle 17.00

Triduo pasquale

Giovedì 29 Marzo
GIOVEDI' SANTO a CREMIA
ore 20.30, Messa in "Coena Domini". Segue un momento di adorazione davanti all'Eucarestia fino alle 22.30

Venerdì 30 Marzo
VENERDI' SANTO a PIANELLO
ore 09.00, Ufficio delle letture
ore 15.00, **Solenne Azione Liturgica** nel ricordo della Passione e Morte di Gesù Cristo.
ore 20.30, **Via Crucis** in chiesa, a seguire **Processione**, e bacio della Croce

Sabato 31 Marzo
SABATO SANTO
ore 09.00, Ufficio delle letture a **MUSSO**

Veglia Pasquale

Sabato 31 Marzo
VEGLIA PASQUALE a MUSSO
ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**

Pasqua

Domenica 1 Aprile
DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE
S. Messe:
Pianello ore 10.00
Musso ore 10.00
Cremia ore 10.30
Pianello ore 18.00

Lunedì dell'Angelo

Lunedì 2 Aprile
S. Messe:
Musso ore 09.00
Pianello ore 10.00
Cremia ore 11.00

Domenica della Divina Misericordia

Domenica 8 Aprile
Pianello ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia

"Cristo è veramente risorto ! Alleluja!"

Formazione del gruppo caritas/missioni

La vita cristiana ha come manifestazione quello di annunciare, celebrare e testimoniare l'avvenimento di Gesù Cristo. Si è cristiani perché l'incontro con Gesù è un fatto che determina il modo di porsi dentro la propria vita. Ne viene come conseguenza che la Persona di Gesù è una "bella notizia" da **annunciare**, ecco allora il compito che ha la Chiesa di proporre la catechesi perché si conosca Gesù e lo si possa amare. La catechesi che non è un'ora alla settimana di catechismo per i bambini ma è il continuo lasciarsi provocare, a tutte le età, dalla figura del Figlio di Dio per fare in modo che il Vangelo diventi il motore pulsante della nostra esistenza. Un'esperienza che si accoglie e che si ama è poi oggetto del **celebrare**. Gesù, nostra Salvatore, nato, morto e risorto per noi viene celebrato perché la Sua Presenza sia viva in mezzo a noi. La liturgia, in special modo la Santa Messa, è l'ambito in cui si partecipa della Grazia che Gesù ci dona continuamente. I Sacramenti sono il manifestarsi dell'Amore di Dio per noi, che noi celebrando riceviamo. La preghiera (Rosario, Via Crucis, adorazione eucaristica, novene, ecc) è il linguaggio del cuore che si apre al far memoria di essere figli amati. E quel Gesù che conosciamo e che preghiamo ci chiede di essere capaci di **testimoniare**, attraverso l'esercizio della carità e della disponibilità a farlo incontrare a chi non lo conosce. Ecco il perché della volontà di dare vita nella nostra Comunità Pastorale di un **gruppo Caritas/Missioni** che possa manifestare questa fondamentale dimensione della vita cristiana. Viene offerta a chi desiderasse partecipare l'occasione per rendere testimonianza di quello in cui si crede, di poter realizzare attraverso la carità il profondo anelito che c'è nel cuore dell'uomo di aprirsi al bene. Il bene che riceviamo da Cristo e che doniamo al nostro prossimo. Si propone un primo incontro nella data di **venerdì 20 aprile, alle ore 20.45** presso la sala "beata Chiara" a Pianello, nel quale delineare i punti principali e mettersi in ascolto di chi voglia portare idee e opinioni.

don Luca

LETTERA ALLA COMUNITA'

"Duc in altum" , è la proposta che siamo invitati a vivere quest'anno, prendendo il largo, come Gesù ha invitato a fare a Pietro. Sono sicuramente tante le situazioni su cui possiamo "convertirci" per seguire con maggior slancio e gioia Gesù,. Possiamo prendere il largo solo se Lui è con noi diversamente più che prendere il largo si va a fondo… Lasciamoci quindi educare dalla vita dei Santi che hanno veramente preso il largo e hanno dato prova nella loro vita che seguire Cristo è veramente bello. Le nostre tre Parrocchie hanno bisogno di tendere a crescere nella fede, non per essere migliori di altri, ma per dire quello che si è, popolo di Dio. Un popolo che è tale solo se si riconosce in un centro unificante, diversamente è un agglomerato un po' caotico e raffazzonato di persone che stanno insieme senza neanche sapere il perché, senza un vero perché.

Nelle opere svolte nelle tre parrocchie segnalo la conclusione dei lavori al piano terra della casa parrocchiale di **Musso** che hanno permesso di realizzare un appartamento atto ad ospitare un sacerdote quiescente. Nella casa parrocchiale rimane ancora da definire dove porre la scala di accesso al piano superiore, attendendo le disposizioni della Sovraintendenza. Piano superiore che sarà interessato comunque da opere che permettono di poterne fruire in modo utile. Sempre a Musso è stata completata la sistemazione della "sala Frassati" mettendo a norma l'impianto elettrico, rinfrescando le pareti, sistemando la porta di accesso, ponendo un nuovo mobile e un video per le proiezioni. Anche in Oratorio sono sati fatti piccoli interventi di miglioria.

A **Cremia** partiranno i lavori per ultimare lo spazio dell'Oratorio "Benedetto XVI" con la pittura delle pareti esterne. La Parrocchia di Cremia ha recentemente visto accogliere la domanda presentata presso la Cariplo regionale per un bando sui "Beni culturali a rischio". L'intervento andrà a interessare l'insieme della volta, che è necessitante di un consolidamento. In seguito si relazionerà sull'evoluzione di tale pratica.

A **Pianello** si procederà a sostituire le luci interne della chiesa parrocchiale con delle nuove lampade a Led.

don Luca

CAPPELLETTE E ANTICHI DIPINTI DEVOZIONALI MARIANI A PIANELLO

PIANELLO DEL LARIO

Viene qui presentata una parte del lavoro sulle raffigurazioni mariane riguardante alcuni temi relativi alla iconografia mariana. Per una più dettagliata presentazione si rimanda all'opuscolo "Ti saluto, o Maria, passando per questa via. Cappellette e antichi dipinti devozionali mariani a Pianello" edito nel 2017

Tota pulchra

Maria é stata concepita dai suoi genitori " immacolata ", cioé preservata dal peccato originale. Questo é un dogma cattolico proclamato dal papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla "Ineffabilis Deus" che non va confuso con il concepimento verginale di Gesu' annunciato dall'angelo alla ragazza di Nazaret. Nella devozione l'Immacolata, festeggiata solennemente l'8 dicembre, é legata alle apparizioni di Lourdes del 1858 a Bernadette Soubirous e, iconograficamente, con le precedenti di Parigi del 1830 a Catherine Labouré, novizia in un monastero.

L'iconografia classica, le rappresentazioni presenti a Pianello comprese, raffigura la Vergine Maria secondo la descrizione presente nel dodicesimo capitolo dell'Apocalisse

di San Giovanni Apostolo: la donna, Maria, é coronata da dodici stelle, é in piedi sulla luna mentre schiaccia con il tallone il serpente, simbolo del demonio: Lei non lo uccide, ma lo tiene sotto controllo.

In paese possiamo vedere questa immagine dell'Immacolata nell'affresco di Rovezzano, in un quadro presente nella chiesa della Madonna della Neve, in uno settecentesco nell' Oratorio dei Confratelli raffigurante la Vergine che tiene per mano il Bambino già grandicello che la aiuta a tenere a bada il serpente. E' legata a questo dogma

anche la statua presente nella cappella del Corno. Della Vergine di Lourdes si accennerà piu' avanti.

Angelus domini nuntiavit Mariae

E' l'annuncio del concepimento verginale e della nascita verginale di Gesu' che viene portato a Maria dall'arcangelo Gabriele. Costituisce l'inizio e il

motivo di fondo dell'Ave Maria, é il primo dei 20 misteri della preghiera del Rosario e l'intero contenuto della preghiera dell'Angelus tradizionalmente recitata dai pontefici allo scoccare del mezzogiorno la domenica mattina in piazza S. Pietro.

Questo particolare momento della storia cristiana, festeggiato il 25 marzo, é rappresentato nel nostro paese dalle imponenti figure in stucco poste sull'arco trionfale della chiesa parrocchiale: l'angelo e la Vergine sono alle due estremità, rivolti l'una verso l'altro. Maria é inginocchiata, interrotta nella lettura, in atteggiamento umile e pensieroso, l'angelo sembra offrirle, con l'annuncio, il giglio bianco che tiene in mano, simbolo di purezza. Il medesimo tema é affrescato in un'abitazione privata e sulla fascia sopra l'altare dell'Oratorio dei Confratelli: l'Angelo e Maria sono rivolti, in questo caso, verso i fedeli. La Vergine é inserita in un ambiente domestico in cui é presente persino il suo gatto, in un riquadro sormontato dalla scritta " Ecce Ancilla Dom.". L'ultimo accenno all'Annunciazione é presente infine in una formella sui misteri del Rosario nella cappella della Madonna accanto a quella della visita di Maria alla cugina Elisabetta.

Germana

Perché San Martino?

PIANELLO DEL LARIO

Perché sia stato scelto San Martino Vescovo di Tours come patrono della parrocchia di Pianello é oggetto di supposizioni.

Secondo alcuni studiosi, don Leonardo Mazzucchi in primis, questa scelta, comune a quella di moltissime parrocchie nei secoli successivi alla morte del santo vissuto fra il 336 e il 397, é legata a un discusso documento datato 2 aprile 724. Con esso il re longobardo Liutprando avrebbe donato all'abbazia benedettina di S. Carpoforo di Como, insieme con le terre strappate ai Bizantini, dei beni a Pianello quale testimonianza della conversione degli arimanni guerrieri al cristianesimo.

Secondo altri storici, invece, la donazione delle terre in oggetto si puo' piu' presumibilmente attribuire ai Franchi, succeduti ai Longobardi nel possesso di questa “corte di Musso” notevolmente estesa anche ai mansi di Rovezzano, Scarpagiano, Maggiana, Salviana, Mianico, Saborno ecc. Con tale atto questi re volevano graziarsi l'appoggio della Chiesa e donare a monasteri parte di terre conquistate da amministrare anche fiscalmente, purché offrissero ai molti viandanti che si recavano a Roma assistenza valida e

sicura e ai loro funzionari parte dei prodotti agricoli tipici, nel nostro caso olio, vino e castagne. Fu forse allora un re franco a donare a San Carpoforo di Como la zona detta di S. Martino, un casale adunato attorno a chiesa e castello con fossato, quindi fortificata, come quelle che solitamente venivano poste sotto la protezione del Santo di Tours. Furono con probabilità i monaci di San Benedetto, a Pianello

succeduti nel dominio feudale al Vescovo di Como, a inaugurarvi quel culto diffusissimo in Francia, ma anche nei territori da essa conquistati.

Il santo patrono nella chiesa parrocchiale, amato ancora in vita per la sua santità e bontà d'animo, oltre che per l'instancabilità nell'evangelizzare anche le popolazioni di campagna, é stato rappresentato ben 12 volte, sia in abiti vescovili, sia come giovane soldato o taumaturgo.

San Martino vescovo é affrescato nella lunetta posta sopra il portale d'ingresso mentre soccorre due bisognosi con sullo sfondo la città fortificata di Tours e, all'interno, inserito nella piccola, ma significativa vetrata della finestra dietro l'altare maggiore, dipinto su una grande tela dal pittore pianellese Bottiggio, a sinistra dell'altare, e rappresentato in una grande statua che si espone in occasione della sua festa l'11 novembre.

Il soldato Martino che divide il mantello appare nell'affresco dietro l'altare, nella tela in alto a destra mentre sogna Gesu' che lo invita al Battesimo e in quella del Caraccioli collocata nell'Oratorio dei Confratelli, sempre nel gesto di tagliare il mantello. Lo ammiriamo raffigurato nelle vesti di sacerdote che libera un indemoniato nella grande tela di destra, mentre compie un miracolo sulla piccola di sinistra, nell'atto di celebrare un matrimonio sulla semilunetta sinistra del coro, accanto a quella che ricorda il suo Battesimo. Nelle due opposte si ricorda l'apparizione della Vergine al santo e la

sua morte assistita da Dio stesso.

Sulla volta infine é celebrata in quattro vele la gloria del Santo vescovo circondato da angeli festanti e musicanti, uno dei quali regge il pastorale.

Per una approfondita conoscenza di questo santo maestro di vita spirituale e medico dei corpi, patrono di artigiani, viandanti, mendicanti, vendemmiatori e di tanto altro, si rimanda al piccolo testo biografico messo a disposizione di tutti dal parroco in occasione della festa liturgica.

Germana

Note di vita

CREMIA

Ci sono tante tradizioni che, pian piano, stanno svanendo.

Fortunatamente ciò non è avvenuto a Cremia per una corale ultraventennale che continua imperterrita il suo cammino.

Al di là di tutti gli impegni che ciascun componente, maestro compreso, può avere, si preparano il concerto per San Vito a giugno e quello di Natale a dicembre, si animano le messe solenni in corso d'anno, si ricordano e festeggiano gli Alpini e, se richiesti, si canta a matrimoni e funerali. E dal momento che non sempre è buona la prima, si prova e si riprova per cercare in ogni modo e comunque di dare il meglio.

Senza contare poi le trasferte: a Dongo a gennaio per il tradizionale concerto della Caritas, alla Madonna della Caravina a maggio, a Porlezza sempre nel periodo natalizio, solo per accennarne alcune.

Una corale è una piccola comunità fatta di persone, non tutte uguali ma con in comune la voglia di impegnarsi e stare insieme. Non è sempre un'impresa facile e sicuramente ciascuno dei suoi componenti prima o poi si sarà detto: "chi me l'ha fatto fare??". Ci sono delle volte in cui le prove settimanali partono proprio per la tangente ed ogni canto diventa un'impresa quasi impossibile. In altre occasioni, invece, tutto fila talmente liscio e così bene che è quasi un peccato fermarsi.

Non mancano gli scambi accesi, e non solo a suon di note, il sentirsi scoraggiati, la stanchezza, la difficoltà data dal vedere i risultati sperati ancora troppo lontani.

Però ci sono anche l'allegria, la gioia e la voglia di sorridere. Ed è anche questo che ciascun membro della corale porta nel suo cuore e da cui trae l'entusiasmo per non fermarsi.

Quando poi, indossando la sciarpa azzurra, il simbolo tanto caro ai componenti più storici, ci si prepara a cantare davanti agli altri è un'emozione davvero speciale. E comunque sarà andata, sarà stato un successo perché ciascuno ha messo tutto se' stesso in quei pochi e intensi minuti.

Cantare da gioia. E' un collante, una possibilità di stare insieme. E' un legame tra cielo e terra perché chi canta prega due volte.

Siamo in totale balia di noi stessi e di una tecnologia che, seppur utile, ci sta togliendo troppa umanità. I componenti della corale di Cremia sono di quella generazione che non va a batterie e che non vede solo le cose ma soprattutto le persone. E ciò è davvero straordinario, particolarmente in questi tempi.

Da un anno a questa parte la "famiglia" si è ingrandita, anzi, si è arricchita. Si sono uniti al gruppo in pianta stabile dei cantori di Musso ed ogni tanto anche qualcuno di Pianello. Amici che hanno deciso di condividere impegno, fatica ed entusiasmo. Persone davvero speciali grazie alle quali diventa ancora più piacevole cantare.

La corale prosegue il suo cammino ed è un bene sia così. Guardando al futuro, la speranza è che sia una tradizione che non vada persa.

Ecco perché c'è sempre bisogno di nuove voci.

Quanto sarebbe straordinario se anche fra i più giovani qualcuno decidesse di iniziare a farne parte.

Non è pallavolo, non è calcio o danza o qualsiasi altra attività di tendenza. Ma, senza eccessive spese per la famiglia, è assai terapeutica. Per assurdo, stante l'età media dei suoi componenti, si respira un'aria più fresca che in tanti altri posti.

Ci sono una semplicità ed un'umanità che ne fanno un'esperienza unica.

Io ho l'onore di farne parte e ne sono davvero felice.

A tutti i suoi componenti ed a quanti la sostengono: grazie di cuore!!!!

Barbara

Sant'Eufemia, tra storia e leggenda

MUSSO

Non c'é alcun documento che attesti il periodo in cui fu eretta la Chiesa di Sant'Eufemia a noi così tanto cara, sulla storica rupe dove si é creata la storia del nostro paese, ma vi accennano spesso le cronache e le tradizioni medievali soprattutto ai tempi del castello Mediceo. L'attuale costruzione risale al 1662, ma il Vescovo Ninguarda (1593) descrive sommariamente il precedente edificio da lui trovato molto danneggiato a causa delle battaglie che portarono all'abbattimento del Castello di Gian Giacomo Medici da parte dei Grigioni nel 1532. L'odierno edificio ad una navata dalle forme semplici e graziose, è fronteggiato da un portico su due colonne marmoree ad ampia campata: sulla pietra della finestra destra della facciata é scolpita la data 1662. Due rozze croci scolpite in rilievo sullo stipite destro del portale, attestano la consacrazione ed i numerosi pezzi di marmo lavorato, alcuni con iscrizioni, ricordano l'antichità e l'importanza del luogo.

Quanto alla tradizione di Sant'Eufemia, il cui nome potrebbe essere di origine bizantina come la chiesa omonima dell'Isola Comacina e la basilica fondata a Como da Sant'Abbondio (poi divenuta San Fedele), lo stesso Ninguarda

(sempre nel 1593) riferisce che ogni anno convenivano a Musso le popolazioni vicine ed in particolare gli abitanti di Sueglio. Sulla persona della santa sono fiorite molte leggende. Una di queste racconta che la santa, originaria di Sueglio in Val Varrone, fosse stata cacciata dai compaesani stanchi delle sue continue osservazioni (o forse della sua troppa fede che, anche al mondo d'oggi "stona" con la vita mondana di tutti i giorni) e che abbia attraversato il lago, sorretta dalla fede e dal suo grembiule. Giunta vicino al sasso di Musso, decise di stabilirvisi perché da là poteva vedere in lontananza il suo paese natale. Fu subito accolta ed aiutata dai paesani di Musso e di Dongo che alla sua morte eressero in suo onore la chiesa. Continua la leggenda che i donghesi, gelosi della santa, in una notte murarono la porta rivolta verso Musso per aprirne un'altra verso Nord, ma il mattino seguente essa fu rinvenuta nella sua posizione originaria. Riguardo al paese di origine di S. Eufemia, sappiamo che la Val Varrone era compresa nei possedimenti del Medeghino ed era dunque soggetta alla sua giurisdizione. Per molti anni (ora non piú purtroppo) i suoi abitanti attraversavano il lago per portare omaggio alla santa, la terza domenica di settembre, giorno della sua festa. Un'altra leggen-

da, che ha certamente origine dalla paura che il lago generava con le sue acque profondissime, dice che la santa tentasse la traversata con una una sega (ecco il perché la statua conservata sul presbiterio ha in mano una vecchia sega) per dividere le acque al suo passaggio ed aveva con se anche una campana. Giunta quasi alla fine del viaggio quest'ultima le sfuggí di mano cadendo nel lago e mettendosi a suonare. Eufemia sconsolata disse: "Scendi, scendi tanto non toccherai mai fondo". La leggenda sostiene che si odono ancora rintocchi della campana che scende nel lago durante le tempeste, quando le onde biancheggiano di spuma e il lago diventa cupo e violento.

Nel Seicento la chiesa fu a lungo contesa tra il comune di Musso e quello di Dongo, finchè, pur con la definitiva accertazione

dei rispettivi confini (quindi l'edificio insiste sul territorio comunale di Dongo), S. Eufemia rimase di amministrazione della parrocchia di S. Biagio.

I primi documenti scritti presenti nel nostro archivio parrocchiale risalgono al 1709 ed al 1765 in cui si attestano opere di riparazione su ordine del Vescovo di Como. A metà del secolo fu posta la campana benedetta dal prevosto Rumi, nel 1867 fu costruita la volta nell'aula e riparato il tetto che versava in condizioni precarie. Gli operai della ditta Scalini regalarono nel 1948 un nuovo altare di marmo di Musso (quello precedente, restaurato negli scorsi anni è ora a San Rocco), fu posto il pavimento di marmo nel presbiterio e ricostruito il tetto del campanile lesionato da un fulmine. Nel 1962 la navata e il portico furono dotati di un tetto di ardesia della Val Malenco. Nel 1997 fu rifatta parte del tetto della Chiesa e ridipinto l'interno ed il porticato.

Attualmente servirebbero onerosi lavori di restauro in quanto l'umidità sta attaccando inesorabilmente le pareti interne.

Rocco

SAN FILIPPO NERI

Se dovessimo descrivere con un appellativo la figura di San Filippo Neri, certamente la definizione più centrata sarebbe "Il Santo della Gioia".
Filippo Romolo nasce a Firenze il 21 luglio 1515, secondogenito di quattro figli, da una famiglia benestante: il padre infatti esercita la professione di notaio.
Riceve il Battesimo il giorno seguente nella chiesa di San Pier Gattolino.
Dopo aver perso la madre in tenera età, Filippo viene inviato a studiare sotto la guida del Maestro Clemente, iniziando

a frequentare il convento di San Marco a Firenze, lo stesso che nel passato era stato diretto da fra Girolamo Savonarola.
Nel corso degli anni trascorsi allo studio presso il convento, si appassiona ad alcuni testi che lo avrebbero accompagnato per tutta la vita: le Laudi di Jacopone da Todi e le Facezie del Pievano Arlotto.
Filippo vive a Firenze fino all'età di 18 anni, quando viene inviato a Cassino presso uno zio, allo scopo di avviarlo alla professione di commerciante.
Ma è proprio in questi anni che matura in lui la vocazione religiosa: costruisce da solo una piccola cappella su di una roccia a picco sul mare e li si reca ogni giorno a pregare e a meditare, immerso nel silenzio.
Alla morte dello zio fu designato quale unico erede, ma egli vi rinunciò per dedicarsi a una vita umile.
Nel 1534 decide di intraprendere il suo pellegrinaggio verso Roma. Li vi rimane in qualità di precettore dei figli del capo della Dogana, il fiorentino Galeotto: i due ragazzi diverranno poi uno sacerdote diocesano, l'altro monaco certosino. Il suo compenso per questo incarico corrispondeva in un sacco che grano, che poi in complicità con un fornaio, trasformava in una pagnotta. Alloggiava in una stanza minuscola, arredata da un letto, un piccolo tavolino e una corda che fungeva da armadio.

In questi anni, Filippo frequenta corsi di filosofia all'Università della Sapienza e presso i monaci agostiniani, sino a quando decide di vendere i libri per offrirne il ricavato a un giovane calabrese bisognoso, Guglielmo Sirleto, che sarebbe poi divenuto Cardinale.
La sua attitudine di mistico e contemplativo si manifesta concretamente nelle opere di carità che svolge presso l'ospedale di San Giacomo: qui, negli anni, incontrerà e farà amicizia con Camillo de Lellis e Ignazio di Loyola.
Il giorno di Pentecoste del 1544, presso le catacombe di San Sebastiano, Filippo è al centro di un evento straordinario, una vera effusione di Spirito Santo, che gli causa una dilatazione del cuore e delle costole. Molti saranno testimoni oculari, affermando che "il suo cuore tremava nel suo petto e a contatto con lui si avvertiva uno strano calore".
Il seguito a questa esperienza, Filippo si trasferisce a vivere come eremita per le strade di Roma. In questo periodo è umiliato con derisioni e beffe, specie da ragazzi e giovani. Ma egli, non perdendo l'occasione, si univa a loro conquistandoli con la sua simpatia, affermando spesso "State allegri, ridete, scherzate, ma non fate peccato!"
Nello stesso periodo si occupa degli infermi presso vari ospedali e presso confraternite di carità.
In collaborazione con Persiano Rosa, suo padre spirituale, fonda la Confraternita della Trinità, creata allo scopo di accogliere i pellegrini e i viandanti, che proseguirà poi per soccorrere gli infermi della città.
A 35 anni viene ordinato sacerdote dal Vescovo di Sebaste Giovanni Lunelli, nella chiesa di San Tommaso in Parione.
Diviene confessore ricercato, davanti al suo confessionale si fermano lunghe code di fedeli, tanto da suscitare l'invidia di alcuni confratelli.
In seguito alle testimonianze ricevute da Francesco Saverio, missionario nelle Indie orientali, il Filippo sgorga il desiderio di partire come missionario nell'estremo oriente, ma su consiglio e pressione di un monaco, sceglie di restare a Roma.
In questi anni fonda nella città capi-

tolina il primo Oratorio, un piccolo granaio sopra le navate della chiesa di San Girolamo della carità.
Nel 1559, dopo la morte del padre, Filippo lascia l'intera eredità che gli spettava alla sorella Caterina.
Negli stessi anni conosce il cardinale milanese Carlo Borromeo, con il quale instaura una grande amicizia. Più volte il Cardinale chiede a Filippo di recarsi a Milano per fondare una comunità come quella romana, ma la richiesta resta inascoltata.
Un'altra amicizia profonda è quella che instaura con il francescano Felice da Cantalice, con il quale amava trascorrere del tempo scherzando, ridendo e cantando, legati soprattutto da una profonda unione spirituale.
Nel 1564 viene affidata a Filippo Neri la chiesa di San Giovanni Battista dei fiorentini, ma egli a sua volta la affida ai giovani dell'Oratorio divenuti sacerdoti, preferendo rimanere presso San Girolamo.
Nel 1575 viene eretta da Papa Gregorio XIII la Confraternita dell'Oratorio, affidandole la chiesa di Santa Maria in Vallicella. Qui, San Filippo propone diverse attività: coinvolge nella preghiera e nella lettura della Bibbia uomini comuni, artisti, scienziati.
Fonda persino una scuola per l'educazione dei ragazzi, basata su una sua esortazione più celebre "State buoni…se potete!"
Negli ultimi anni, la sua vita è caratterizzata da malattie e sofferenze, mai tralasciando il suo impegno in favore dei ragazzi e dei sofferenti.
Papa Clemente VIII decide di crearlo Cardinale, ma egli rifiuta la carica, dicendo verso il cielo "Paradiso, Paradiso!".
Dopo aver benedetto la sua comunità e avere ricevuto i Sacramenti dall'amico Federico Borromeo, sorridendo si spegne la notte tra il 25 e il 26 maggio 1595.
Dopo la sua morte, la fama di santità si diffonde e cresce, tanto da essere beatificato il 25 maggio 1615 e canonizzato il 12 maggio 1622.
La sua memoria liturgica ricorre il 26 maggio. Viene invocato come patrono e protettore dei giovani.
Una curiosità: nella Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000, è l'unico Santo che viene citato esplicitamente, soprattutto in riferimento alla sua accoglienza dei pellegrini presso la città pontificia.
L'insegnamento di San Filippo Neri si può riassumere in quattro parole: tenerezza, mortificazione, allegria e semplicità.
Il "Santo della gioia" sia un esempio per tutti noi, in particolare per i ragazzi e i giovani, per catechisti e insegnanti, per genitori e anziani, perché nella vera gioia della fede possiamo riscoprire la bellezza autentica che Dio ci ha donato.

Andrea

Doni, segni e testimoni di ieri che oggi ci spingono a dire il nostro «Sì»

VOCAZIONI

La Comunità di Pianello del Lario e la Comunità Pastorale tutta sono chiamate a vivere la gioia di questo grande dono di Dio. Due giovani che hanno le loro origini nel nostro paese saranno ordinati diaconi, nel cammino verso l'ordinazione sacerdotale. Li accompagniamo con la preghiera in questo momento così importante. Qui sotto troviamo le loro parole che presentano il passo che stanno per compiere. don Luca

Ci chiamiamo Tommaso e Francesco Fontana. Siamo cugini e abbiamo 26 e 25 anni. Il prossimo 12 Maggio riceveremo insieme *l'ordinazione diaconale* a Roma. Saremo ordinati nella Basilica di San Giovanni in Laterano (alle 17:30) assieme ad altri giovani. Con gioia abbiamo accolto l'invito del nostro don Luca a scrivere qualche riga per dire cosa significa per noi questo passo.

Con vie, tempi e modi diversi, il Signore ci ha chiamato sulla medesima strada di questa meravigliosa vocazione che è quella del *sacerdozio*. Egli si è fatto presente nella nostra piccola storia attraverso il dono della "Casa di Maria" (la comunità in cui diventeremo sacerdoti come "Figli della Croce"). Vivendo a Roma fin dalle scuole medie, abbiamo cominciato, insieme ad altri coetanei, il nostro percorso di *discernimento* vocazionale, che ci ha portato fino a questo passo tanto atteso che ci prepariamo a compiere. Qui abbiamo sperimentato la dolcezza concreta della presenza di Maria, la certa consapevolezza di essere stati *voluti*, di avere un posto preparato per noi da sempre. Nella comunità - che ha al suo interno sacerdoti, suore e famiglie consacrate e che sostiene il gruppo di preghiera "Completamente Tuoi" - abbiamo sperimentato la bellezza di essere insieme Chiesa, di essere *famiglia*, di rispondere insieme al Signore.

Egli parla sempre attraverso dei *segni*. Dentro questo grande segno (che è la "Casa") ciascuno di noi ha avuto luci, doni ed esempi concreti che lo hanno sempre più convinto a scegliere con gioia questo cammino. Per questo il fatto di venire ordinati *insieme* (e assieme ad altri otto fratelli che con noi condividono questa vita) è per noi importantissimo. I legami dello spirito sono molto più forti di quelli della carne, e allo stesso tempo sono in grado di trasfigurare questi stessi in un modo meraviglioso.

A proposito di legami familiari: beh, - il nostro cognome lo

tradisce - siamo entrambi nati a Gravedona e legati, per parte paterna, a *Pianello*. Qui abbiamo sempre respirato un clima di fede genuina, ricca di memoria del passato e di semplicità. Tale fede, lo confessiamo, ci ha sostenuto più volte nella vocazione. Questa terra è stata illuminata da persone sante che ci hanno preceduto, come don Coppini, la Beata Chiara e San Luigi Guanella. La loro presenza è un dono non comune. Per noi si aggiunge l'esempio familiare, ancora più vicino, del nostro prozio don Antonio Fontana - della famiglia guanelliana. Il suo discernimento, la sua stessa scelta e il suo slancio missionario, di cui c'è stato raccontato, chiede a noi riconoscenza e imitazione.

Abbiamo poi in questa terra il segno mite silenzioso di tante anime semplici (parenti e non solo) che nella loro umile fedeltà quotidiana alla vita di fede e di preghiera, sono quelle invisibili fondamenta che reggono l'edificio delle vocazioni ecclesiali. Infine vorremmo ricordare l'esempio di Rita (la mamma di Francesco) che, come sapete, è morta scegliendo di non curare la sua malattia per dare alla luce Federico. La sua offerta è per noi un richiamo fortissimo a fare di tutta la nostra vita una Santa Messa, un'Eucaristia vivente, per generare figli alla fede. Molti sono i doni, i segni, e i testimoni di *ieri* che ci invitano e ci spingono *oggi* a dare la nostra adesione a Cristo e alla sua Santa chiesa.

Il gregge domanda al Buon Pastore, al Padrone, di mandare operai nella messe … Questa voce e questi piccoli e grandi «sì» sono quello che oggi portano anche noi a dire il nostro «sì» … E chissà che domani altri, affascinati dallo stesso inconfondibile sguardo del Maestro, possano rispondere con questo stesso entusiasmo che ci è stato trasmesso dai nostri padri.

Ebbene, non ci resta che domandarvi umilmente di pregare per noi. Pregate perché il Signore ci renda pastori "secondo il suo cuore" (cfr. Ger 3,14). Pregate perché Sua Madre ci mantenga fedeli a questa chiamata, stretti al Suo Figlio: davvero e per sempre "*altri Cristi*". Grazie.

Tommaso Fontana e
Francesco Fontana

Campo scuola invernale Ambrì 2017

COMUNITA' PASTORALE

In un "mare" di neve si sono trascorsi giorni di gioia nel gioco e nello stare insieme….

50
Ambrì
Quinto

SAN GIUSEPPE
Campo Invernale
Ambri 2017

La sofferenza, il dolore: mistero da vivere insieme e comunitariamente

COMUNITA' PASTORALE

Nella pastorale della salute stanno avvenendo (in modi e ritmi diversi a seconda dei differenti luoghi) alcuni passaggi che meritano attenzione:

- da una pastorale della malattia (della sofferenza ad essa collegata) e della sua cura, a una pastorale attenta alla prevenzione e promozione della salute in tutte le sue dimensioni;
- da una pastorale sacramentale a una pastorale fatta di parole, di dialogo, di umanizzazione e di attenzione ai problemi etici sempre più rilevanti in questo ambito;
- da una pastorale interessata solo al malato ad una pastorale attenta anche a coloro (familiari ed operatori sanitari) che lo assistono e lo curano;
- Da una pastorale limitata alle strutture in cui viene attuata la cura ad una pastorale attenta agli ambienti di vita (i mondi vitali) delle persone, che coinvolge l'intera comunità cristiana attraverso un impegno culturale, sociale e politico che sappia coniugare compassione e giustizia;
- Da una pastorale del singolo cappellano ad una pastorale coordinata ed armonizzata dalla cappellania come presenza significativa dell'intera comunità credente

L'Ospedale è la città "per eccellenza" abitata dal dolore dove ogni giorno tante persone si trovano co-

strette a confrontarsi e a lottare contro la malattia. Ma non dobbiamo dimenticare: Case di riposo, Famiglie, Parrocchie, dove ormai sempre più frequentemente si vive questa esperienza. La sofferenza è sempre differente dell'idea che ce ne facciamo quando non la stiamo vivendo; dalle parole che usiamo per descriverla quando stiamo bene. Essa è l'invasione dentro di noi di una realtà così estranea che non troviamo le parole per descriverla.

Nella realtà incontriamo persone malate e sofferenti. Chi vive queste esperienze ha bisogno di qualcuno che dia sicurezza di una presenza. "All'uomo che soffre Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce… " (Lumen Fidei 57). Per aiutare la persona malata e la sua famiglia è importante:

- "esserci" non solo fisicamente, ma anche con la mente e con il cuore (so-stare);
- saper ascoltare per decifrare non solo le parole, ma anche i silenzi, i vari tipi di linguaggi;
- Cercare di sintonizzarsi con i pensieri e il mondo esperienziale del malato

La "Sapienza Cordis" ci permette di sostituire, nella prospettiva evangelica, i termini: paziente, malato, persona con le parole fratello e sorella (in Cristo). La sapienza del cuore è: servire il fratello e la sorella; stare; uscire da sé verso, essere solidali senza giudicarlo o giudicarla; camminare insieme come comunità sanante; buoni samaritani "prossimi", "empatici" con chi soffre.

La Comunità cristiana è chiamata a "fare memoria" :

- della Compassione di Gesù verso i fratelli e le sorelle più fragili;
- del suo comando di annunciare l'amore di Dio;
- di guarire i molti feriti che incontra nel suo cammino.

Come cristiani siamo chiamati a prolungare nel tempo e nello spazio il Cristo compassionevole mediante le opere di misericordia ed incontrare i fratelli e le sorelle sofferenti dove essi veramente si trovano. Anche essi vivono esperienze di gioia. Ma è nella sofferenza che essi cercano, nella nostra accogliente prossimità, il segno della presenza amorevole di Dio. E nella nostra presenza Dio accetta, misteriosamente, di farsi trovare. (Continua)

don Mario

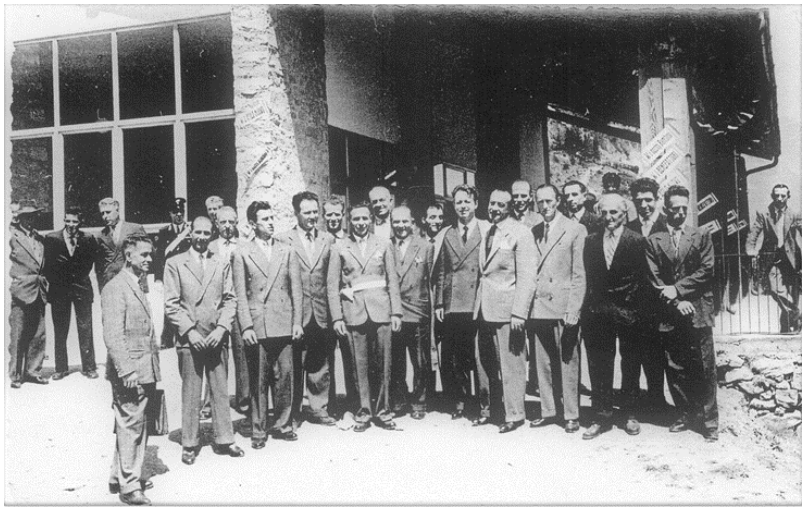
Ti racconto una storia…

MUSSO

"Nonna! Nonna! Mi racconti una storia?"

" Una storia? Ma certo! Vediamo un po'…! Vieni dai, siediti qui accanto a me e ascolta.

"In un ridente paesino, sulle sponde del Lago di Como veniva inaugurato tanti anni fa, verso la metà degli anni '50, un nuovo asilo, dove tanti bambini potevano andare accompagnati dalle loro mamme, per poi rimanerci insieme ad altri bambini a giocare e ad imparare tante cose per buona parte della giornata.



Era davvero bello sai. Ma ancor più bello era il posto dove avevano deciso di costruirlo. Da quel posto infatti c'era una bellissima vista sul lago e altrettanto bella verso i monti. Quella vista di per sé dava gioia agli animi, ma la posizione era ancor più impagabile perché l'asilo, in quel luogo godeva della benevola protezione di ben quattro Santi.

Sai, quando anch'io da piccola ero lì e guardavo verso il lago vedevo il campanile di San Biagio che mi salutava, mentre guardando alle mie spalle vedevo…."

" Lo so nonna, là dietro in cima c'è San Bernardo, quello del diavoletto!"

"Bravo! E vediamo se indovini, chi sono gli altri due Santi?

"San Rocco e Sant'Eufemia nonna?

" Sì, proprio così, piccolo mio! Insomma una posizione perfetta, per il nostro Asilo di Musso, il mio, quello della tua mamma e ora anche il tuo.

Tutti gli abitanti di Musso ai miei tempi erano orgogliosi di aver un nuovo asilo. Sai allora c'erano le suore che si occupavano dei bimbi e ci tenevano molto a far funzionare bene le cose.

Quando andava la tua mamma, non ci andavano solo i bimbi piccoli: i ragazzi più grandi si incontravano lì per il catechismo, ma soprattutto erano felici di trascorrervi la domenica pomeriggio. Si trovavano tutti all'asilo per giocare insieme, per stare in compagnia; la suora insegnava alle ragazze alcuni lavoretti manuali, come il ricamo e l' uncinetto. Era importante per loro avere un luogo in

cui poter stare tranquillamente insieme. Sai, a quei tempi non esistevano la Play Station o il cellulare e si giocava davvero tanto insieme!
Quando la tua mamma ritornava a casa col suo sacchettino di caramelle era contentissima.
"Caramelle???"
Sì, la suora aveva un grande armadio pieno di giochi in scatola e poi ce n'era un altro, uno speciale, più piccolo, con tantissime caramelle.
Quando apriva questo armadio ai bambini brillavano gli occhi; si mettevano in fila lì davanti e con la loro monetina ed erano contenti di potersi comprare un sacchettino di gustosissime caramelle.
"Wow nonna! Ma adesso non c'è più quell'armadio?
" Non saprei…So che adesso ci sono tante cose nuove, tanti giochi ed è davvero bello!
Appeso al muro ho visto però che c'è ancora quel bellissimo quadro dell' Angelo Custode che ancora oggi, come ai miei tempi, protegge tutti i bambini, che alla mattina quando arrivano a scuola, con le maestre non si scordano mai di dire una preghiera.
Magari, in qualche angolino c'è ancora anche l'armadio magico delle caramelle…chissà…"

" Possiamo cercarlo insieme nonna!"
" Gia'! Hai ragione!
Ricordati sempre che l'asilo, la tua Scuola Materna, perché oggi si chiama così , è stata costruita grazie al contributo di molte persone volenterose e generose, e sempre grazie alla generosità degli abitanti di Musso, negli anni sono stati fatti diversi lavori per rimodernarla e migliorarla.
Ci sono tante persone, benefattori e anche associazioni che la sostengono in tanti modi ed è anche grazie a loro che la Scuola dell'Infanzia può svolgere il suo lavoro per i bambini come te. Non dimenticartelo: l'asilo non è solo mio, tuo o della tua mamma, è un po' di tutti!"
" Un po' di tutti nonna? Vero! Ho capito!"
Vogliamo concludere quanta breve storiella, esprimendo la nostra sincera gratitudine a chi porta nel cuore un pezzetto del nostro asilo .
"Grazie a tutti e Buona Pasqua!

Il CdA della Scuola dell'Infanzia Angelo Custode

Anagrafe parrocchiale 2017

Hanno ricevuto il dono del Battesimo

MUSSO

Caligari Amelia	di Giulio	e Bertera Maria	30 aprile
Noghera Greta	di Carlo	e Bertera Elena	9 luglio
Lepuri Ariel Bianca	di Andrea	e Valsecchi Laura	30 luglio
Barbieri Giuliano	di Nereo	e Andrei Nela Maria	27 agosto
Aliprandi Astrid	di Carlo	e Garcia Sabrina	17 settembre
Sanacori Ivan	di Francesco	e Farakar Selene	17 settembre
Civetta Sophia	di Walter	e Porta Simona	15 ottobre

PIANELLO

Mancini Ester Anna	di Enzo	e Pellegrini Giada	8 gennaio
Raggio Filippo	di Francesco	e Cappi Federica	12 febbraio
Locatelli Ludovica	di Ivan	e Bellati Jenny	19 febbraio
Fenaroli Andrea	di Giorgio	e Ziliani Elisa	30 aprile
Zonca Tommaso	di Paolo	e Colli Linda	30 aprile
De Nitto Maurizio	di Giuseppe	e Curreli Francesca	30 aprile
Duiella Ludovica Maria	di Corrado	e Chionni Laura	28 maggio
Duiella Tommaso Renato	di Corrado	e Chionni Laura	28 maggio
Cefis Leonardo	di Alessio	e Campisano Giulia	25 giugno
Coduri Mattia Antonio	di Giorgio	e Faifer Veronica	17 settembre
Proverbio Giulia	di Antonio	e Favini Francesca	17 settembre
Mascheroni Cristian	di Luca	e Gestra Veronica	15 ottobre
Salice Mirko	di Tomas	e Proserpio Elisabetta	15 ottobre
Silvetti Martino	di Gabriele	e Fakhkhari Aicha	11 novembre

CREMIA

Vannuccini Michele	di Filippo	e Marchetti Carlotta	19 marzo
Spadone Leonardo	di Alberto	e Rava Ombretta	30 aprile
Brina Ryan	di Ilaria		30 aprile
Merga Nicolas	di Wickj	e Castelli Elisa	23 luglio

Si sono uniti nel Sacro vincolo del Matrimonio cristiano

CREMIA	Pfeiffer Martin	e Cappi Giulia	22 aprile
PIANELLO	Carlino Alessandro	e Amadeo Elisa	9 dicembre

Sono saliti alla casa del Padre

MUSSO	Caligari Luigia	di anni 96	1 gennaio
	Ramella Carletto	di anni 73	14 marzo
	Peracca Patrizio	di anni 51	13 aprile
	Grisanti Caterina	di anni 93	26 aprile
	Barbieri Maria Angela	di anni 81	30 aprile
	Dell'Era Rosa	di anni 94	7 maggio
	Caligari Rachele	di anni 93	25 maggio
	Maffia Isabella	di anni 87	16 giugno
	Sormani Daniela	di anni 72	18 settembre
	Ferrario Margherita	di anni 84	23 settembre
	Meldi Gino	di anni 93	3 ottobre
	Ferrero Adriana	di anni 93	25 novembre
	Porta Fernanda	di anni 88	9 dicembre

CREMIA	Manzi Giuseppina	di anni 79	1 febbraio
	Campigotto Alberto	di anni 64	9 febbraio
	De Lorenzi Wally	di anni 67	14 febbraio
	Battaglia Santino	di anni 89	25 febbraio
	Cola Bruno	di anni 89	29 marzo
	Dell'Era Edoardo	di anni 75	6 luglio
	Cola Luciana	di anni 79	12 luglio
	Campi Giulia	di anni 97	13 luglio
	Porta Renata	di anni 82	15 agosto
	Salvi Maria	di anni 85	25 settembre
	Rava Giuseppe	di anni 77	10 ottobre
	Brera Pierangelo	di anni 67	24 ottobre
	Mazza Flora	di anni 93	11 dicembre

Anagrafe parrocchiale 2017

Sono saliti alla casa del Padre

PIANELLO

Manzi Chiara	di anni 79	8 gennaio
Granzella Mansueto	di anni 96	14 gennaio
Sole Aurora	di anni 94	17 gennaio
Paravicini Pierpaolo	di anni 96	26 febbraio
Masanti Clorinda	di anni 91	2 marzo
De Lorenzi Mario	di anni 84	6 marzo
Mazzucchi Vincenzo	di anni 71	19 marzo
Ferrario Lino	di anni 82	1 aprile
Fontana Martino	di anni 83	2 aprile
Dell'Era Emila	di anni 88	28 aprile
Suor Francesca Manzi	di anni 85	28 aprile
Dell'Era Antonio	di anni 87	18 giugno
Martinoia Egidio	di anni 86	18 giugno
Albini Dora Irma	di anni 98	1 agosto
Crosta Gianmario	di anni 73	28 agosto
Stella Mariano	di anni 85	31 agosto
Bellati Giannino	di anni 75	3 settembre
Cenni Lilio	di anni 91	21 ottobre
Bruni Giuseppina	di anni 104	6 novembre
Amadeo Emilio	di anni 66	2 dicembre
Cola Domenica	di anni 94	9 dicembre
Calvi Andrea	di anni 60	10 dicembre
Casacca Bruno	di anni 92	10 dicembre

L'incontro di Diogene e Alessandro Magno

ipotesi attributiva ad Antonio Maria Caraccioli da Vercana

ARTE E FEDE NELLE NOSTRE CHIESE

Diogene di Sinope, filosofo vissuto tra il V e il IV secolo a. C., detto il cinico dal nome della scuola che fondò, restò famoso per la sua dottrina e per il modo singolare di vivere. Indipendente verso le istituzioni e i potenti, stravagante nei costumi perché rinunciatario a qualsiasi bene materiale, viveva in una botte vestito del solo mantello, predicando le virtù dell'autocontrollo e dell'autosufficienza.

Alcuni aneddoti riguardanti la sua vita sono raccontati a partire dalle classi della scuola primaria per l'alto valore educativo: dopo aver visto un bambino bere dal cavo della mano, il maestro si privò dell'unica scodella che aveva. Ma l'episodio più noto è forse quello relativo all'incontro con Alessandro il Grande, come riportato da alcuni storici: "Il re in persona

andò da lui e lo trovò che stava disteso al sole. Al giungere di tanti uomini egli si levò un poco a sedere e guardò fisso Alessandro. Questi lo salutò e gli rivolse la parola chiedendogli se avesse bisogno di qualcosa; e quello: ”Scostati un poco dal sole”. A tale frase si dice che Alessandro fu così colpito e talmente ammirò la grandezza d’animo di quell’uomo, che pure lo disprezzava, che mentre i compagni che erano con lui, al ritorno, deridevano il filosofo e lo schernivano, disse: ”Se non fossi Alessandro, io vorrei essere Diogene”.

Altri storici riferiscono che Alessandro, irritato, reagì diversamente e per farsi gioco di Diogene, che veniva chiamato cane, gli mandò un vassoio di ossi. Il filosofo accettò il regalo e gli mandò a dire: “Degno di un cane il cibo, ma non degno di un re il regalo”.

Alla nostra Comunità Parrocchiale recentemente è stato donato un quadro che ricorda l’incontro tra i due grandi personaggi. Si tratta di un olio su tela delle dimensioni di circa 88x62 cm., ben conservato, pervenuto da un’abitazione di Pianello e sistemato in casa parrocchiale del paese grazie all’intervento del già parroco don Gianni Sala Peup.

Al centro della scena campeggia il re con la sua imponenza, vestito di tutto punto, l’elmo piumato, l’ampio mantello rosso che attraversa la composizione, gli stivali bordati di pelliccia, sfoggio di ricchezza e potere accentuato dal gravare sulla botte da cui si affaccia il filosofo che lo contrasta con la sua vecchiezza, lacero e canuto, una mano sul libro aperto sulla nuda terra mentre lo guarda e gli fa cenno di scostarsi.

Alla sinistra del re un soldato regge un vassoio nel quale Alessandro mette la mano sugli ossi di cui si è fatto cenno.

La scena è al limitare di una radura, illuminata da un pallido sole che è appena accennato con corti raggi, elemento secondario rispetto ai due protagonisti.

Del quadro non abbiamo documentazione ma elementi stilistici potrebbero farlo attribuire ad Antonio Maria Caraccioli da Vercana (1727-1801) di cui abbiamo già avuto mo-

do di leggere in pubblicazioni locali, tra cui Hesed. Attivo anche a Pianello, sue opere sono visibili nella parrocchiale di S. Martino e alla Madonna della Neve e a Cremia nella parrocchiale di S. Michele; altre, di proprietà privata, sono riportate in un manoscritto di pagamenti. Pittore settecentesco della nostra zona, è ancora in divenire la catalogazione delle sue opere: questa di Pianello ha anche la prerogativa di essere di carattere storico, prima nel suo genere ad essergli attribuita contrariamente a tutte le altre di carattere sacro o ritrattistico, per le quali è conosciuto.

Grazie anche a don Luca, attento al patrimonio delle parrocchie dove giunge, a Consiglio di Rumo dove fu parroco prima che a Pianello, si sono pubblicati ed attribuiti gli affreschi delle due absidiole laterali in S. Giovanni a Brenzio, raffiguranti le *Virtù Teologali* e *Cardinali* e il *Battesimo di Gesù*, dei quali si conferma la paternità in Archivio Parrocchiale col pagamento del settembre 1768. Don Luca ha pure riportato in paese alcuni affreschi strappati all'inizio degli anni '70 del secolo scorso da una cappella votiva della frazione Alborescia (I e II strappo - sei pannelli in tutto -), sempre a lui attribuibili: i due pannelli raffiguranti la *Vergine col Bambino tra i santi Gregorio Magno e Carlo Borromeo* e *San Antonio*

Abate tra i santi Rocco e Sebastiano sono fruibili nella chiesa di S. Gregorio mentre il pannello raffigurante i *Tre Re Magi* e i secondi strappi sono riparati in altri locali della parrocchia.

Rita Fazzini Trinchero

Riferimenti

Cremia, frammenti di Storia, novembre 2009.

Pianello, Terra di santi e di emigranti, maggio 2011.

Le Virtù di Antonio Maria Caraccioli in L'Avvenimento n° 3, ottobre 2012.

Affreschi perduti di Consiglio di Rumo in L'Avvenimento n° 12, settembre 2015.

Una Pietà a raffronto… in Hesed n°5, settembre 2017.

" H E S E D "

Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"

Cremia "San Michele,
Musso "San Biagio",
Pianello del Lario "San Martino"

Parroco, don Luca
Telefono 0344/87116
Cellulare 347/4934227
mail: luca.borsani1967@gmail.com

sito internet:
www.comunitasanluigiguanella.it

Comunità Pastorale
San Luigi Guanella

Comunità Pastorale
«San Luigi Guanella»
Cremia, Musso, Pianello

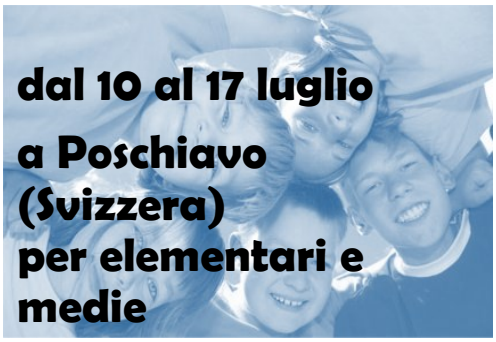
Estate 2018

Grest 2018

dall'11 giugno al 6 luglio

dalla 1 elementare alla 2 media

Campo scuola estivo 2018



dal 10 al 17 luglio

a Poschiavo (Svizzera) per elementari e medie